

vinciali sanitari e speciali Commissioni tecnico-sanitarie; spese varie per i Consigli e le Commissioni suddette; indennità di missioni all'estero per servizio sanitario, lire 34,000.

Capitolo 65. Laboratori della sanità pubblica - Personale (*Spese fisse*), lire 87,700.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Patrizi.

PATRIZI. L'opera dei laboratori della sanità pubblica, nello studio e nella ricerca delle malattie che insidiano il bestiame, sarà oggetto di qualche breve mia osservazione, per gli effetti economici grandissimi che ne derivano.

Non ho competenza scientifica e non voglio investigare quali conquiste la batteriologia debba a quei valentissimi: nè li giudicherò dagli effetti pratici nei riguardi della zootriaria poichè ogni deficienza io attribuisco non al difetto delle persone ma al sistema.

Mi permetterò di sottoporre in succinto al presidente del Consiglio alcune osservazioni e proposte.

Se la mortalità dell'uomo decresce coi progressi dell'igiene e le migliorate condizioni economiche, la moria del bestiame è sempre crescente, la crisi della carne preoccupa il paese che guarda agli agricoltori e domanda loro, quasi con rimprovero, di provvedere.

Ma è giusto ed onesto che io respinga una responsabilità che non ci spetta, dal momento che lo Stato, il Ministero dell'interno, nolenti gli agricoltori, si è arrogato il compito di provvedere ai servizi veterinari non coordinandoli con quelli zootecnici.

Il laboratorio centrale è necessario, ma da solo, non integrato da stazioni batteriologiche regionali, non può esercitare l'azione richiesta dalla necessità.

Ed ecco un argomento che viene a proposito per dimostrare che se il decentramento è in pratica difficile, quantunque ognuno lo giudichi utilissimo, non mancano tuttavia, pur che si voglia, occasioni per attuarlo. Infatti un istituto unico è insufficiente: — l'accertamento della diagnosi batteriologica è tanto più facile e possibile quanto più si opera su materiale fresco: — dunque il laboratorio regionale ponga colui che farà le ricerche batteriologiche in grado di esaminare, appena avvenuto il decesso, le lesioni anatomo-patologiche, e l'autopsia, che è il primo elemento della diagnosi, gli darà quel suggerimento che forse non avrà dall'esame microscopico.

Se invece da lontane regioni si debbono

inviare al laboratorio centrale i pezzi anatomici, le rapidissime infezioni cadaveriche renderanno fallace l'esame, perchè solo le ricerche immediate sorprenderanno in prevalenza i germi della malattia per cui l'animale morì.

Ed io domando: come possiamo adunque chiedere ai laboratori igienici di sanità quel consiglio che ad essi vorremmo attingere, per applicarlo con diligenza e fiducia?

Ben diversamente si fa in altre nazioni, che io cito non già per mal vezzo di proclamare la inferiorità del paese nostro, che tra difficoltà d'ogni maniera vittoriosamente si afferma e si avanza in rapidissimo progresso: ma non è inopportuno il ricordare che il Belgio, la Francia, la Germania, la Olanda, la Danimarca hanno vari istituti per la produzione del siero vaccino, che noi paghiamo ad alto prezzo all'estero, o abbiamo abbandonato all'industria privata.

Orbene, per risparmio di spesa non potrebbe l'onorevole presidente del Consiglio considerare l'opportunità di affidare alle scuole veterinarie che hanno già laboratori e personale, il compito di funzionare come stazioni batteriologiche regionali, e possibilmente anche per la produzione dei sieri?

Esse potrebbero fare tutto ciò, ed essendo a contatto cogli agricoltori, riceverebbero da quelli materiale ed aiuto, ricambiandoli con suggerimenti e consigli.

Spero che l'onorevole presidente del Consiglio mi darà una risposta assicurante, perchè ho la convinzione che col modo da me suggerito avremmo fatto un gran passo verso la soluzione del problema che affatica tutti gli agricoltori e che dà grande responsabilità al Ministero dell'interno dal momento che esso si è voluto assumere la tutela sanitaria del bestiame che agli agricoltori appartiene.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di rispondere.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il capitolo del quale discorriamo, che riguarda i laboratori della Sanità pubblica, porta la spesa unicamente, come del resto accennava lo stesso onorevole Patrizi, dei laboratori della Sanità pubblica che sono qui a Roma e questi sono due: il laboratorio chimico e il laboratorio batteriologico.

Questi laboratori debbono restare al centro, perchè servono essenzialmente agli alti studi intorno alle malattie infettive per quanto riguarda il laboratorio batteriologico, e, per quanto riguarda quello chimico